

Lì vivranno sul soffitto, a testa in giù, sfidando la legge di gravità...

Chevillard, autore di numerosi romanzi, vincitore di premi nonché creatore del blog "Autofictif" nel quale giornalmente pubblica aforismi di carattere ironico e provocatorio, con Sul soffitto, edito in Francia nel 1997, per la prima volta viene pubblicato e tradotto in Italia.

Entrare nel mondo di Chevillard significa rimanere spiazzati, destabilizzati, perdere punti di riferimento, cambiare continuamente prospettiva.

Il protagonista e i suoi amici fuori dalle righe al limite dell'assurdo ci conducono, con continua ironia, in un mondo capovolto e, soprattutto, in un universo destinato a privarsi della routine.

A fine lettura rimane un senso di smarrimento e la certezza di aver letto un bel romanzo.

Una curiosità: l'artista canadese Ted Hierbert ha reso omaggio all'opera con il progetto On the ceiling realizzando 39 fotografie ritraenti persone con una sedia in testa o appese al soffitto.

Ci sono libri che ci colpiscono per il loro contenuto, altri che ci trascinano in un altro mondo con il loro stile. Poi ci sono quei libri, rari e preziosi, che ci ricordano che la letteratura dovrebbe riunire entrambi questi aspetti. Sul soffitto, prima opera tradotta in Italia dello scrittore francese Éric Chevillard, appartiene proprio a quest'ultima categoria. Il protagonista senza nome ci racconta la sua vita, la sua estraneità al resto del mondo e al tempo stesso il suo sentirsi una persona comune.

La trama, se di trama si può parlare, si snoda attraverso le riflessioni e i ricordi del protagonista che narra dei suoi incontri e del suo punto di vista. Vorrebbe che l'umanità cambiasse ma non pretende di rappresentare altro che un esempio, non ambisce a convincere nessuno ma è ben lieto di aprire nuove strade. Ha un approccio molto pratico alle problematiche quotidiane della sua esistenza surreale.

La sedia in testa è in realtà una metafora che rappresenta qualsiasi condizione di malessere, fisica o psicologica, e che non viene assecondata dalla società. Sono critiche sulla società francese ma che si potrebbero adattare a qualsiasi altro Paese

Conclusione

Vi ho proposto un romanzo "pazzeriello".

Non ho letto il libro ma ho preso ispirazione da "10 libri belli di cui non si parla abbastanza"

Non so se incontrerò il vostro gusto ma sicuramente vi ho fatto sorridere anche per il solo fatto di immaginare una persona con una sedia in testa.

Un sorriso e una riflessione.

Vi auguro serene festività in famiglia e vi ringrazio del vostro affetto per il nostro mensile.

Simonetta Sabatini



ARRIVA GESÙ "BAGNINO" ... ET IN TERRA VAX

Oggi nella città di Davide è nato per voi il Salvatore!". Sono le parole che risuonano nella notte di Natale. Salvatore è il titolo natalizio di Gesù, il cui nome, non a caso, significa "Jahweh salva". Sappiamo che per gli ebrei e per altri popoli "nomen omen", il nome indica l'uomo e la sua missione. Poi sarà chiamato Cristo, Figlio di Dio, Messia, Figlio dell'uomo, Signore e Dio. A Natale nasce un salvatore. Ero piccolo, andavamo al mare. Mi ha sempre colpito la sicurezza che infondeva nelle persone in spiaggia il bagnino. Ombrellone, moscone, seggiola, ... tutto di colore rosso (sempre un bel colore!). L'ho visto intervenire solo una volta per salvare un bambino di pochi mesi che una comitiva di milanesi buontemponi lo aveva portato in barca a vela e si era rovesciata. Una sicurezza. Lo chiami arriva. Hai un problema e te lo risolve. Il suo intento corrisponde al tuo. Potremmo parafrasare propriamente "remate nella stessa direzione". Arriva Gesù: non una sicurezza, ma "la" sicurezza. A tal punto che Francesco d'Assisi nella sua preghiera più alta, Lodi di Dio altissimo, recita: Tu sei sicurezza. Gesù è la sicurezza. Ma se lo chiami arriva? Remate tutti e due dalla stessa parte? La risposta di chi ride ai funerali è un "sì" convinto. Dopo il funerale degli altri. Se facciamo la stessa domanda nelle sale di attesa dell'ospedale dove i parenti camminano, a volte, con impaziente disperazione? No! Gesù non è un bagnino. Non rema sempre dalla nostra parte, o meglio noi non remiamo dalla sua. Due grandi amiche parlano con Gesù tutte e due gli dicono, quasi come un rimprovero: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Un giorno, per me molto particolare, un gigante della fede ha commentato questa frase senza sdolcinature, ma senza incertezze. Nel dolore può starci tutto. Ma quando siamo nella gioia o nella normalità della vita, non annunciamo un Dio "bagnino", un Dio che metti i soldi selezioni la bevanda e prendi! Questa idea di Dio è destinata a "fallire". Basta aspettare il 15 aprile 2023 e quel bambino verrà ucciso. Allora? Forse è meglio che si torni a contemplare la vita senza desiderio di volerla sempre dominare. Forse è meglio che ai funerali torni il silenzio anziché gli applausi. Forse è meglio che si torni all'esperienza

di quell'uomo che gli autori biblici hanno chiamato Giobbe. Per abbozzare un approccio alla vita che ci consenta di accettare il bene e di accettare il male. O meglio ci insegni che non siamo noi a poter dire cosa è bene e cosa è male. Per essere uomini che amano la vita, anche quando questa si trasforma da terrena ad eterna. Perché Dio è Signore della vita. E lotta ogni giorno contro la morte. E passerà un altro Natale. Un Natale ancora con lo spauracchio di questa tremenda epidemia. Un Natale relativamente più sereno di quello passato, solo per il merito di persone, di tante professioni, categorie sociali, etc. che hanno lottato e continuano a farlo a favore della vita. La vita si dona, non si spreca. Allora in questo Natale gli angeli cantano "in terra vax!". Perché Dio ha dato la terra agli uomini. E la pax che è lo shalom ebraico, non solo assenza di guerra, ma giustizia, salute, benessere e vita piena, in questo momento si raggiunge anche con vax. E chi è no vax è pure no pax. Lo avevo scritto mesi fa che quando si trattava di vacanze o balli sarebbero aumentati i pro vax. Siamo a Natale arriva Gesù, quello vero non il "bagnino", quello che porta la spada per separare la verità dalla menzogna. È il momento di annunciare con franchezza (la parresia che animava la Chiesa nascente) che chi non si vaccina non può dirsi cristiano. Perché attenta la vita degli altri e, con essa, il lavoro e Lo stato non metterà l'obbligo di Green Pass per ricevere la Comunione a Natale, ma, normalmente chi è in stato di peccato e non si pente, non può ricevere l'assoluzione e quindi non dovrebbe accostarsi al banchetto Eucaristico. Peggio ancora per i sacri ministri che promuovono idee strampalate. Gesù guarisce i malati e li manda poi dal sacerdote per i riti del tempio. Gesù guarisce ancora oggi, attraverso medici e infermieri. È un pensiero di Natale. Non sono più di un semplice cercatore di verità. Di certo è un argomento su cui riflettere. Prima di metter giù i cappelletti. Santo Natale a tutti. Pace e Bene

Marcello Fagioli

regole costanti

1/ i fratelli non si scorgono,
ma vengono dati - spui pòruo
e non a caso

2/ i fratelli vanno portati
nel cuore
e non pensati chi se come

3/ nel rapporto con i fratelli
proleumo si metterà sempre
le code
- con la rivalità
- seguendo con ostacoli
la voglia di conversione

4/ nel rapporto con i fratelli:
ti viene chiesto di comunicare
insieme secondo un solo profeta
= e non ti viene chiesto di
ottenere chi sa quale conversione
o santità

Padre Pancrazio



IL PRESEPE

L'uso cristiano di ricordare il Natale in ogni casa, mediante la ricostruzione scenica della nascita di Gesù, il presepe, trae origine da un'iniziativa di San Francesco d'Assisi nel 1223 per la prima volta rappresentò la natività di Gesù in una grotta nella località di Greccio.

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

**AUGURA A TUTTI
UN NATALE VERO
E
UN FELICE 2021**

SUL SOFFITTO

Un'incredibile racconto surreale, che non avremmo mai pensato di leggere, sull'esclusione e la tolleranza.

Il libro "Sul Soffitto".

Tutto comincia da una sedia e da un dottore.

Un comune esercizio per migliorare la postura si trasforma in una visione del mondo, se non in un sistema filosofico.

Trama

Un uomo ordinario, abiti grigi, altezza media, tratti comuni.

Ma il mondo non è fatto a sua misura, la sua vita è complicata da una strana caratteristica: gira sempre con una sedia rovesciata sulla testa.

Deve quindi chinarsi per passare attraverso qualsiasi porta, può guidare soltanto una cabriolet e deve per forza indossare abiti abbottonati sul davanti.

Nulla, ma proprio nulla, - si lamenta - è stato progettato per rendergli la vita più confortevole.

Per avere un mondo a sua misura, c'è una soluzione, trasferirsi sul soffitto.

E sul soffitto trascinare gradualmente chi gli è caro e chi si colloca, come lui, in un diverso ordine di percezione della realtà.

Per esempio Kolski, che vuole realizzare una scultura fatta del suo stesso odore corporeo, o la signora Stempf, che si rifiuta di dare alla luce i propri figli, perché immagina il parto come uno sfratto forzato per mano di rudi insensibili.

Costretti ad allontanarsi dal loro rifugio di fortuna in un quartiere abbandonato di Parigi.

E dopo essersi trasferiti a casa di Meline, che vive ancora con la sua famiglia "convenzionale" si renderanno conto che la camera da letto della ragazza è troppo piccola per accogliere tutti.

Così, i nuovi arrivati decidono di spostarsi sul soffitto.

Lì c'è più spazio.

Ma anche il soffitto comincia ad assomigliare dopo un po' al mondo rovescio; sembra afflitto dalla medesima e fastidiosa convenzionalità...

La prosa sorprendente e irriverente di Chevillard e il suo bizzarro umorismo illuminano la complessità di temi come:

esclusione, diversità e accoglienza, danno ai lettori la possibilità di vedere le cose da una prospettiva decisamente differente.

Recensioni

Il grigio. Il grigio delle nuvole, dell'elefante, dell'ippopotamo. Grigio è la "sottile manifestazione del visibile, ciò che si distingue appena dal nulla o se ne avvicina di più". Anche lui è un uomo vestito di grigio, dalla testa ai piedi, un uomo comune, "uno che somiglia".

Ma nonostante il suo grigiore tutte le volte che esce le persone lo notano, lo guardano - male, sia chiaro - additandolo.

Lui, fin da bambino, esce con una sedia rovesciata sulla testa e con essa vive un rapporto simbiotico. C'è pure chi non lo addita: sono i suoi amici. Come l'impagliatrice di sedie che cresce i suoi bambini nella sua pancia e non li partorisce per evitare che conoscano le brutture del mondo, come Kolski che attende che il suo odore un giorno assuma consistenza per poter modellare una statua "un'opera colorita, leggera, indistruttibile che avrebbe chiamato La primavera" o come Topouria, l'uomo che crede di essere una gru. Capita che un giorno vengano sbattuti fuori dalla loro abitazione, il cantiere di una biblioteca mai realizzata, e decidano di trasferirsi a casa dei genitori di Méline, la sua fidanzata.